



TOMMASO SCIOTTO SI È LAUREATO AL POLO DI CREMONA: «IL CAMPUS E LA CITTÀ? LI GIUDICO BUONI»

## Ingegnere acustico passando per Chimica e Liuteria. «Oggi sviluppo nuovi woofer»

di Paolo Fornasari

“**M**ondomusica” costituisce per Tommaso Sciotto un’occasione importante di tornare Cremona, dove l’anno scorso si è laureato al Politecnico in Music and Acoustic Engineering, «per ritrovare amici liutai e musicisti dal resto d’Italia e dall’estero». Il suo percorso di studi ha visto, dopo il Liceo Classico Manzoni, la triennale in chimica al Politecnico di Milano, una parentesi alla Civica Scuola di Liuteria della metropoli, e quindi l’arrivo a Cremona. Da un anno lavora come Project Leader Assistant - Professional Woofer nell’azienda Faisal S.p.A.

**Nella scelta del percorso di studi ha seguito i consigli di qualcuno?**

«A monte ho seguito le mie inclinazioni, l’idea di studiare materie tecniche l’ho sempre avuta. Se negli anni le mie idee si son fatte più chiare, molto è dipeso da opportunità che non avrei potuto prevedere. In questo non sono mancati, più che consigli, dei suggerimenti decisivi. Il primo dal professor Franco Bezza del Conservatorio di Como che, dopo una breve chiacchierata sui miei interessi, mi disse di dare un’occhiata alla magistrale in Sound and Music Engineering del Politecnico, all’epoca erogata al Polo di Como. Poi, ho avuto l’occasione di lavorare per Enrico Ricciardi, progettista acustico che collabora con il Politecnico: un giorno che siamo scesi a Cremona, per completare un’installazione al Museo del Violino, ho scoperto che la magistrale sarebbe stata praticamente rifondata e ampliata negli argomenti, con il nuovo nome di Music and Acoustic Engineering, e ho deciso di iscrivermi».

**A cosa è dovuto il passaggio da ingegneria chimica ad acustica?**

«In sostanza, l’acustica mi interessava di più. Fra la triennale e la magistrale, c’è stata una parentesi di due anni alla Civica Scuola di Liuteria di Milano, in cui ho studiato la costruzione di strumenti a pizzico. Di mezzo c’è stato anche un interesse per la tecnologia dei materiali. Alla fine, si trovano sempre dei punti di contatto anche fra discipline apparentemente lontane. L’ingegneria chimica è tornata utile agli studi di liuteria, per esempio mi ha permesso di approfondire alcuni aspetti nello studio delle vernici, in particolare un possibile rinforzo della gommalacca. La liuteria, poi, ancora di più è tornata utile a ingegneria acustica, soprattutto nell’ambito dell’acustica musicale, che si occupa di stabilire una relazione fra le caratteristiche fisiche e costruttive

delle principali famiglie di strumenti musicali e i loro aspetti timbrici».

**Come giudica il campus di Cremona? E la città?**

«Li giudico molto bene, anche se li ho vissuti poco, da pendolare per due o tre giorni a settimana. Il clima è sempre stato più da gita coi compagni. Considerando che il corso è stato trasferito da così poco tempo e che ha previsto da subito un uso importante della tele-didattica, che tutto abbia funzionato ha richiesto sicuramente un grande impegno, che non andrebbe dato per scontato. Quanto alla città, che frequento ancora, il più delle volte ci trovo un’atmosfera di vacanza: penso che, all’origine, ci siano i giorni della fiera di Cremona Mondomusica, in questi anni un’occasione importante per ritrovare amici liutai e musicisti dal resto d’Italia e dall’estero».

### «Punti di contatto»

L’ingegneria chimica è tornata utile per studiare le vernici degli strumenti a pizzico

**Cosa le hanno dato i periodi di studio all’estero, prima a Lisbona e poi a Erlangen?**

«L’idea di vivere altrove per un periodo continua ad affascinarmi, e sono felice di averlo potuto fare. Non ero proprio a Lisbona, ma a Monte de Caparica, sulla riva sud del Tejo, dove al sabato si vendeva il pollame in piazza. Mi sono divertito, ma sono tornato col senso di aver visto poco o niente. La cosa più bella è stata avere avuto l’occasione di imparare il portoghese, una lingua che mi ispirava da tempo e che ho potuto usare sia negli studi, sia nella vita quotidiana. A Erlangen, purtroppo, è andata molto diversamente. Sono arrivato con l’inizio della pandemia e ho passato il semestre in una camera-appartamento o in bicicletta nei boschi. Nonostante questo, quando ho avuto la possibilità di anticipare il rientro, ho preferito restare in Germania: oltre a seguire alcuni corsi nell’ambito dell’Erasmus, lavoravo alla tesi presso l’Istituto Fraunhofer, sede dell’International Audio Laboratories. Avevo la possibilità materiale di portare avanti il mio percorso e ho preferito non rinunciare. Con tutto quel che può essere mancato, è stato comunque meglio che tornare a casa».

**In cosa consiste esattamente il suo**



**attuale lavoro?**

«Lavoro come project leader in un’azienda di altoparlanti, che si chiama proprio Fabbrica Italiana Altoparlanti. Il mio ambito è quello dei woofer per il mercato professionale e public address: si va dai piccoli altoparlanti destinati alla riproduzione di avvisi, a quelli grandi per casse da concerto. Il mio ruolo è essenzialmente quello di avviare e coordinare lo sviluppo di nuovi prodotti, fare misure e attività di validazione e interagire con le varie funzioni interne ed esterne all’ufficio tecnico. L’unico aspetto davvero spiacevole è che purtroppo, di quando in quando, mi tocca distruggere degli altoparlanti».

**Quanto le è utile il corso di laurea nella occupazione lavorativa?**

«Direi fondamentale. L’altoparlante non era un ambito che avessi già approfondito, ho semplicemente colto la prima opportunità che mi è arrivata mentre mi laureavo: questo, oltretutto, è successo grazie all’iniziativa del professor Giuseppe Bertuccio che ha segnalato l’offerta lavorativa agli studenti del suo corso di elettronica e elettroacustica. La preparazione generale a livello di acustica, inoltre, mi ha permesso di ambientarmi presto: sembrerà scontato, ma a volte ho proprio la soddisfazione di capire quel che sto facendo. Penso pure che, per la loro versatilità, le conoscenze acquisite al corso mi avrebbero dato lo stesso vantaggio in qualunque altro ambito lavorativo legato all’acustica».

### ECCELLENZA

Il Politecnico di Milano è presente a Cremona dal 1987. Il polo cremonese offre diversi percorsi di laurea: uno in Ingegneria Gestionale e uno in Ingegneria Informatica e due Corsi di Laurea Magistrale, uno in Music and Acoustic Engineering e uno in Agricultural Engineering, unico in Italia e partito recentemente a settembre del 2021. La vocazione del Campus di Cremona riguarda i seguenti settori: • l’acustica per l’integrazione tra suono e tecnologie dell’informazione; lo sviluppo di sistemi innovativi per l’acquisizione e la riproduzione spaziale del suono. • lo Smart Agrifood per le innovazioni digitali nella filiera agricola e agroalimentare. • l’informatica per i servizi e l’industria e l’automazione. • la gestione d’impresa basata sulle tecnologie dell’informazione e della Comunicazione (ICT) sulla considerazione degli aspetti ambientali e sulla riorganizzazione ed informatizzazione dei processi aziendali.

**Quali sono le difficoltà principali che ha incontrato?**

«Sicuramente il cambio di mentalità in senso aziendale, a volte impiegatizio. A livello relazionale, la maggior parte delle persone che vedo al lavoro è già in un altro stadio della vita. Sono difficoltà per modo di dire, comunque necessarie e sormontabili».

**E le soddisfazioni maggiori ad oggi?**

«Mi sembra di vedere i primi risultati del mio lavoro, sia a livello di metodo che di avanzamento dei progetti, e mi stanno piacendo. Mi piace anche esser riuscito a trovare una certa sintesi fra studi, interessi e lavoro. Mi sto inoltre appassionando all’argomento, e inizio a farlo mio su un piano che non considero strettamente professionale».

**Quanto e come ha influito la pande-**

### Il “buono” del Covid

Ho dato da remoto gli ultimi esami, terminato la tesi e cercato subito lavoro

**mia?**

«Mi ha rovinato l’Erasmus, e penso che come gravità faccia ridere. A prenderne il buono, è coincisa con il mio periodo di tesi: mi ha un po’ costretto a chiudermi. Nel frattempo, paradossalmente proprio grazie alla pandemia, ho potuto dare da remoto gli ultimi esami. Oltre a questo, la situazione di incertezza generale mi ha anche dato la spinta a cercare subito un lavoro, per coprire nell’immediato un periodo che rischiava di ridursi alla semplice attesa del dopo. Per quella che è la mia vicenda personale, l’impatto della pandemia sul mio percorso di studi e di lavoro è stato molto contenuto».

**Che progetti ha per il futuro?**

«Grandi progetti che intendo mantenere segreti».

**Si sente di dare qualche consiglio a ragazzi attratti dal suo percorso?**

«Per fare il ritornello alla mia prima risposta, più che un consiglio, preferirei un suggerimento decisivo: dare un’occhiata a quello che si studia in ambito acustico, a Milano e Cremona come a livello nazionale e soprattutto europeo. È un contesto in continua crescita, secondo me inesorabile a livello di conoscenze interessanti, che arrivano a cambiare la percezione stessa delle cose».

### Finanziato da 9 imprese

Il progetto dell’Ateneo per superare il gender gap nelle discipline STEM. Il bando all’indirizzo <https://www.polimi.it/girls-polimi/>

contributo economico, garantisce alle studentesse un ambiente accogliente che le supporti durante il percorso di studi con azioni di sostegno, formazione e placement affinché possano raggiungere la propria realizzazione professionale e diventare un modello per le studentesse del futuro.

## Con Girls@Polimi: 15 borse di studio da 24.000 euro l’una

“Girls@Polimi – Borse per future ingegnere” è finanziato da 9 aziende e in parte anche da donazioni di singoli individui, alunni del Politecnico di Milano, e dall’Ateneo stesso: 15 borse di studio per un valore di 24.000 euro l’una (8.000 euro all’anno), per le ragazze che vorranno scegliere di studiare Ingegneria al Politecnico di Milano frequentando i corsi di ingegneria con una bassa presenza femminile: Aerospaziale, Ingegneria dell’Automazione, Elettrica, Elettronica, Informatica, Meccanica e della Produzione Industriale. Si rivolge al-

le studentesse che stanno ancora frequentando il quarto e quinto anno delle Superiori e stanno pensando dove orientarsi: un’opportunità, quindi, per le aspiranti ingegnere, che hanno tempo fino al 20 luglio 2022 per la presentazione della domanda per l’anno accademico 2022-2023. Dopo il successo dello scorso anno, sono ben 9 le aziende che hanno deciso di donare le borse di studio: Gruppo Autostrade per l’Italia, Bain & Company Italy, Banco BPM, Eurofins Foundation, Fastweb, Intesa Sanpaolo, Leonardo, Gruppo Nestlé in Italia,

NHOA. La partecipazione delle aziende ha per il Politecnico l’obiettivo di coinvolgere la società e il territorio, in un’ottica di responsabilità sociale verso le tematiche di diversità, inclusione e pari opportunità. Girls@Polimi è un’iniziativa che si colloca all’interno del programma POP-Pari Opportunità Politecniche attraverso il quale il Politecnico di Milano si impegna a garantire un ambiente di studio e di lavoro inclusivo e rispettoso dell’unicità di tutte e tutti. Attraverso Gender POP, una delle linee strategiche del programma, l’Università favorisce le pari opportunità di genere e intende avvicinare un numero sempre maggiore di ragazze alle materie STEM, in particolare in quei percorsi di studio del Politecnico che oggi hanno ancora bassa presenza femminile. Per fare questo, oltre al